

BAROMETRO

**Battesimo
ai ballottaggi
per la Santa
alleanza?**di **Lina
Palmerini**

Comincia la campagna elettorale per le amministrative del 15 maggio. Manca appena un mese e, come già si legge dalle polemiche su immigrati e giustizia, i poli contrapposti di centro-destra e centro-sinistra cominciano a impostare la loro guerra di primavera. Chi invece vuole cantare fuori dal coro è il terzo polo. In primo luogo perché vuole dare una ribalta nazionale al voto delle città e delle province dimostrando che la logica del bipolarismo può essere incrinata, increspata e alla fine anche archiviata. È questa la ragione che ha spinto soprattutto **Pier Ferdinando Casini** e il suo fedelissimo Mauro Libè, responsabile degli enti locali, a scommettere quasi ovunque su una corsa solitaria.

Una scelta che, appunto, vale più per l'Udc che non per gli altri "soci" del terzo polo - Api e Fli - che invece sceglieranno in molte città la tecnica della lista civica. I maligni dicono sia un modo per non pesarsi effettivamente solo con il proprio simbolo e con una storia troppo recente e, per i finiani, anche troppo tormentata. Quel che è certo è che comunque sarà una prova politica per Gianfranco Fini che si misura per la prima volta dopo il divorzio dal Pdl. Così come si vedrà se le urne daranno o no ragione alle tesi di Casini sul fatto che gli italiani abbiano voglia di uscire dal bipolarismo e tornare a uno schema proporzionale.

Ma l'altra cartina di tornasole è la cosiddetta "santa alleanza". Il leader centrista già da tempo ha respinto qualsiasi tentazione offerta da Pierluigi Bersani di mettere insieme le forze per andare già con un fronte unico alle amministrative. E dunque la decisione di Casini di affrontare le urne da solo è anche per dare prova della sua promessa e della sua coerenza. Ma c'è un punto interrogativo: cosa accadrà ai ballottaggi? Il sospetto, come viene fuori dalle vicende napoletane di Fli, è che il terzo polo al se-

condo turno possa scegliere la sinistra e testare quella "santa alleanza" in seconda istanza.

Ipotesi che vale più per Napoli che per Torino. E più per Milano che per Bologna. Nel capoluogo piemontese e in quello emiliano, infatti, l'aspettativa è che il Pd e la sinistra vincano al primo turno mentre non si attende lo stesso esito per Mario Morcone (candidato Pd a Napoli) e per Giuliano Pisapia (Pd) a Milano si batterà contro Letizia Moratti, per la seconda volta candidato-sindaco Pdl. Dunque è in queste due città che l'interrogativo avrà una risposta anche se molti prevedono la solita politica delle geometrie variabili: a Napoli con la sinistra, a Milano con la destra o magari il contrario visto che in Campania l'Udc governa con il Pdl.

Eppure la scelta per il ballottaggio non sarà semplice visto che nel terzo polo convivono tante anime diverse: i centristi, più moderati, se la dovranno vedere con i più aperti alla sinistra come Bruno Tabacci (Api) o Italo Bocchino (Fli). E non sarà un caso che proprio nel feudo di Tabacci - Mantova - alle provinciali l'Udc corra da sola non solo contro la Lega ma soprattutto contro il candidato dell'Api e del Pd.

In una sola regione i centristi sono rimasti "fedeli" all'alleanza con il Pdl: la Calabria dove due candidati sindaci saranno del Pdl e due dell'Udc. La chiamano «pari dignità» e per questo vale un'eccezione alla regola della corsa in solitario. Una regola che è diventata una scommessa politica per il terzo polo: quella di Alberto Musy a Torino, di Raimondo Pasquino a Napoli, di Manfredi Palmeri a Milano e, infine, con il listone civico di Stefano Aldrovandi a Bologna. E, finalmente, si vedrà il peso reale del nuovo polo dopo quello virtuale di tanti sondaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

